

LUOGHI DI INTERESSE NEI DINTORNI DI BADIA TEDALDA

Chiesa di Santa Maria a Rofelle: la chiesa sorse in relazione al **castello di Rofelle** - documentato fin dal **XII secolo** e assoggettato all'abbazia di San Michele Arcangelo dei Tedaldi - presso cui esisteva un ospedale per i lebbrosi. Il castello, ribellatosi al potere feudale della Badia, fu distrutto nel 1264 e nel 1358, quando era già divenuto in possesso dei **Della Faggiola**. La chiesa nelle linee attuali è il risultato di successive fasi d'intervento che ne hanno determinato la singolare configurazione in cui emerge il volume del presbiterio. Alla facciata, cui è addossato un portichetto datato 1890, si affianca l'edificio a due piani che ospitava il romitorio dei Servi di Maria. Il campanile a vela è datato 1875.



Chiesa di San Tommaso a Montebotolino: fu chiesa di un castello posseduto in origine dalla nobile famiglia dei Cattaneo di Montebotolino, passato poi alla fine del XIII secolo tra

i territori sottoposti all'abbazia di San Michele Arcangelo dei Tedaldi. La chiesa occupa la parte più antica dell'abitato di Montebotolino, originato dal castello d'altura che dominava con sguardo fiero e minaccioso il sottostante corso del Marecchia, e conserva un campanile impostato su una preesistente torre difensiva. Il panorama che si può godere a pochi metri dalla chiesa, affacciandosi sulla Ripa del Paradiso, è di indicibile bellezza.

All'interno è conservata una bella pala d'altare in **terracotta invetriata** con l'Incredulità di **San Tommaso**, eseguita nella seconda metà del XVI secolo da Santi Buglioli su commissione di Gnoignio di Salvatore da Montebotolino. Una curiosità al riguardo: la sorte benevola ha permesso di ritrovare, sequestrare, restaurare e ricollocare nella loro posizione originaria tre piastrelle facenti parte della predella della pala d'altare di S. Tommaso che erano state precedentemente asportate, trafugate e messe in vendita in una mostra-mercato dell'antiquariato.



Chiesa di Sant'Arduino: è un edificio sacro che si trova in località Cicognaia, a pochi chilometri da Badia Tedalda in direzione Rimini, all'interno di una particolarissima **isola amministrativa**, l'Enclave di Ca'Rafaello, Santa Sofia e Cicognaia: porzione del Comune di Badia Tedalda (Provincia Arezzo, Regione Toscana) completamente immersa nelle Marche. Sorta probabilmente fin dal VII secolo sui resti di un preesistente edificio pagano, la chiesa fece parte di un organismo castellare situato nel XIII secolo nei territori dell'abbazia di San Michele Arcangelo dei Tedaldi. L'edificio, ristrutturato nel XVI secolo, presenta un'abside ben conservata dalle **linee preromaniche**. L'interno è a navata unica con arconi trasversi, tetto a capriate e presbiterio sopraelevato su cripta sostenuta da colonne con capitelli d'influenza ravennate. Sono conservati frammenti di pavimentazione romanica del primitivo organismo, affreschi del **XIV secolo** e un tabernacolo medievale in pietra.



LA TERRA DI MEZZO

Alla scoperta della valtiberina toscana

È un territorio a cavallo tra Tirreno e Adriatico. Posto all'incrocio di quattro regioni: la Toscana, la Romagna, le Marche e l'Umbria, questo territorio deve la sua individualità storica e geografica proprio alla sua marginalità. È un territorio difficile da raccontare in poche parole poiché non è solo la valle dove nasce il Tevere, che per millenni ha disegnato la fertile pianura; è anche montagna - anzi più montagna che pianura.

Vivere la Valtiberina Toscana significa percorrere i suoi sentieri e le sue mulattiere, a piedi, a cavallo o in mountain bike, alla ricerca di una piccola chiesa di campagna o di un paesaggio di quelli che si potevano vedere 50 o 60 anni fa in molte altre parti d'Italia, oggi ormai scomparsi. Si può soggiornare in Valtiberina per più di una settimana senza annoiarsi, alternando attività all'aria aperta a passeggiate nei centri storici dei sette comuni che fanno parte del comprensorio e gustare la sua gastronomia legata ai prodotti tipici: la carne chianina, il tartufo, il pecorino, la castagna.

Questa collana è formata da sette pubblicazioni per altrettanti percorsi all'interno dei centri antichi dei comuni capoluogo allo scopo di fornire ai turisti che scelgono questi luoghi come meta, una guida agile e sintetica ma niente affatto banale, pronta alla consultazione durante il loro soggiorno.

Parte integrante della Rete Escursionistica Valtiberina (REV) voluta e promossa dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana, allo scopo di raccontare un territorio a chi vuole conoscerlo. Il modo migliore per comprendere e apprezzare il territorio della Valtiberina Toscana è quello di percorrerlo con mezzi lenti rappresentati dalla bicicletta, dal cavallo, a piedi, gustando echi e sensazioni del passato.

Pubblicazioni collegate: REV. Rete Escursionistica della Valtiberina per lo sviluppo del Sistema Turismo Rurale. Guida illustrativa al turismo rurale con supporto dati GPS, Comunità Montana Valtiberina Toscana, 2007

Valtiberina Toscana, Comunità Montana Valtiberina Toscana, Edizione a cura della Compagnia delle Foreste, 2004

Siti internet: www.valtiberina.toscana.it/di divulgativo/index.html, www.lavalledipiero.it, www.valtiberike.it

COMUNITÀ
MONTANA
VALTIBERINA
TOSCANA



Badia Tedalda

*Natura, Arte ed
ottima Gastronomia*



Comune di Badia Tedalda



Foto di Luigi Falasconi

Badia Tedalda è l'unica città dell'Alta Valmarecchia ad essere compresa nella provincia di Arezzo e non in quella di Pesaro e Urbino. Si trova tra la confluenza della Marecchia e del suo affluente Presale, a 750 metri s.l.m., lungo le pendici della dorsale appenninica dell'**Alpe della Luna**. Le origini di Badia Tedalda, grazie alla sua posizione geografica, possono farsi risalire all'**epoca romana** quando, probabilmente, era una "*mansio itineraria*" destinata ad accogliere i viaggiatori in prossimità del Valico di Viamaggio lungo la via "*Ariminen-sis*" che collegava i due capisaldi antighalli di Arezzo e Rimini, attraverso l'Alta Valtiberina. Nel tardo impero divenne parte della "*Massa tra baria*", quel vasto territorio coperto di foreste che sottostava all'obbligo del "*beneficium trahum*" per la costruzione delle basiliche romane (il legname veniva fatto fluire a Roma sulla corrente del Tevere che nasce sul Monte Fumaiolo).

In epoca bizantina fu compresa nei domini dell'esarcato ravennate. Nel Medioevo fu sede di due abbazie benedettine di monaci neri, dette di **Arduino** e di **Tedaldo** (da qui il nome di Badia Tedalda) unificate successivamente nel **1205** con l'edificazione della nuova chiesa abbaziale. L'abate dei Tedaldi, nominato direttamente dalla sede apostolica, godeva di prerogative sovrane su tutta la Valmarecchia: aveva il vessillo proprio con due croci rosse in campo bianco e autenticava gli atti col sigillo di S. Cristoforo; attorno a lui si costituiva uno stato a sé stante con il corpo di guardia e le milizie per l'offesa e la difesa. L'abate indicava la guerra e firmava i trattati di pace, riscuoteva il feudale dai sudditi, chiamava a parlamento i fedeli del Monastero, convocava i sindaci, nominava i nunzi e i parroci per i suoi sedici castelli... con atti solenni e cerimonie oggi fedelmente riprodotte in occasione del "**Palio dei Castelli della Badia Tedalda**", la grande manifestazione storico-rievocativa col classico **torneo equestre** della lancia e dell'anello che si celebra nel Capoluogo di Badia Tedalda ogni anno, il primo fine settimana dopo ferragosto. Contesa nel XV secolo dai Montedoglio che tiranneggiarono nella zona per circa novant'anni, l'abbazia dei Tedaldi perdette la sovranità e gli antichi privilegi. Solo nel 1489 Badia Tedalda assunse lo statuto fiorentino ed il suo **podestà**. Quando Leone X dette in commenda l'abbazia al certosino Leonardo Bonafede, spedalingo di S. Maria Novella di Firenze, questi si premurò di ricostruire l'ormai cadente chiesa abbaziale arricchendola di tre altari con splendide pale in terracotta invetriata di scuola robbiana eseguite da Benedetto e Santi Buglioni. La comunità di Badia Tedalda viene invece costituita con "*motu proprio*" da Leopoldo Primo il 27 luglio 1775.

Attualmente il territorio di Badia Tedalda si estende per una superficie di 11.900 ettari con una popolazione attiva principalmente dedita all'agricoltura, all'allevamento ed all'artigianato. Non mancano recenti iniziative in campo turistico - compresa la creazione di moderni impianti sportivi - che hanno promosso un'alta ricettività alberghiera, agrituristica e di ristorazione enogastronomica.

PERCORSO INTERNO

1 Piazza dei Tedaldi - Ufficio turistico di Badia Tedalda: luogo ben attrezzato e curato al fine di promuovere il territorio a 360 gradi. All'ufficio turistico è stato, recentemente annesso il Centro



Visite "**Alpe della Luna**". La struttura offre i seguenti servizi: documentazione ed informazione sull'offerta complessiva del territorio; documentazione ed informazione specifica sulle riserve naturali ricadenti all'interno del Comune di Badia Tedalda: la **Riserva Naturale Alpe della Luna**, al cui interno si può visitare la **Buca della Tabussa** (patria dei geotritoni) e la **Ripa della Luna** e l'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) di **Pratieghi** caratterizzata dalla presenza di boschi di tasso (*taxus baccata*), alberi sopravvissuti alle glaciazioni e perciò rarissimi in tutto l'appennino. Badia Tedalda offre molte opportunità anche agli amanti della pesca: con oltre 40 Km di torrenti gestiti dall'**Alta Val Marecchia Fly Fishing**, locale club di pescatori con la mosca artificiale. Ulteriore aspetto che caratterizza il luogo, è la tradizione equestre: da qui infatti parte la Transappenninica, un'avventura a **cavallo** lungo tutti gli appennini d'Italia che ogni anno unisce per alcuni giorni decine e decine di "cavalieri erranti".

2 Piazza dei Tedaldi - Museo dell'Alta Val Marecchia: il museo raccoglie vari reperti lapidei di rilevante interesse storico ed artistico provenienti dalla chiesa Abbaziale di San Michele Arcangelo e da vari altri castelli del Comune di Badia Tedalda, con sistemi innovativi per una coinvolgente fruizione didattica.



Tra i reperti archeologici, spicca la Madonna Longobarda di Mulino di Mezzo, bassorilievo in arenaria del VIII sec.

3 Badia Alta - Chiesa

Abbaziale di San Michele Arcangelo: l'origine più testimoniata di Badia Tedalda risale all'**epoca romana** (III sec. a. C.), quando l'insediamento nacque come "*man-*

sio itineraria", ossia luogo di sosta e di ristoro in prossimità del valico di Viamaggio, per i viaggiatori che percorrevano la strada consolare "*Via Maior Ariminensis*". Tracce di questa epoca sono evidenti nelle fondamenta dell'Abbazia di S. Angelo Michele de' Tedaldi. Nel 1238, per conto dell'Abate Guido del Presale, vengono unificate le due antiche abbazie e viene costruito il nuovo Monastero di **S. Angelo Michele de' Tedaldi** presso il "Poggio del Gallo" del "Monte Lardao" (l'attuale Badia Alta). Nell'Altare Maggiore della chiesa Abbaziale di S. Angelo Michele de' Tedaldi, si può ammirare la splendida **Pala d'Altare** raffigurante la Madonna in trono col Bambino e quattro Santi, eseguita nel 1516 da Benedetto Buglioni - discepolo dei Della Robbia - su commissione dell'Abate Leonardo Bonafede. Sugli altari laterali, oltre ad un suggestivo ciborio, sempre in terracotta invetriata, vi sono altre due pregevoli pale perfettamente restaurate raffiguranti la Madonna della Cintola e l'Annunciazione. Annunciazione che si ripete nelle due figure staccate del fondo chiesa attribuibili a **Giovanni Della Robbia**.

4 Pineta comunale attrezzata "Adriano Giusti": dopo aver visitato il centro storico di Badia Tedalda, ricco di storia e di arte, il percorso continua nella **pineta** attrezzata a 100 metri dall'ufficio turistico di Badia Tedalda, in direzione Rofelle-San Patrignano-Montebotolino. L'**area verde**, munita di parco giochi, illuminazione pubblica, fontanella, barbecue, tavoli con panche, pallio per il gioco delle bocce e tavoli da ping-pong, offre la possibilità di sostare in pieno relax fare sport o

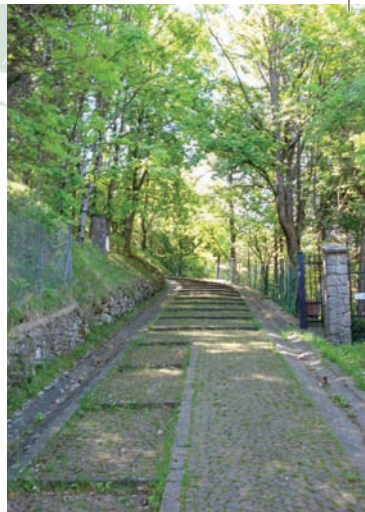


degustare uno spuntino assaporando l'amenità e la tranquillità di questi luoghi.

La Cascata del Presalino. Ristorati dalla pausa ossigenante della Pineta, con soli cinque minuti di auto conviene recarsi ad ammirare la **Cascata del Presalino**, con le sue acque purissime che scaturiscono dall'Alpe della Luna e creano un salto di venti metri in un luogo assai suggestivo che precede di poco la confluenza del Torrente Presalino nel Presale. Magra in estate, ma rombante ed impetuosa nelle piene invernali, la Cascata del Presalino è unica per tipologia nella zona ed appare d'improvviso al viandante in transito lungo la strada comunale che costeggia il Torrente Presale.

La scoperta di una gastronomia d'eccellenza. Al

termine di questo percorso - mattiniero o pomeridiano che sia - vi sarà certamente venuto un po' di appetito. Bene così... anche perché non si può salutare Badia Tedalda senza assaggiare le sue specialità gastronomiche che attirano da ogni dove i "*nuovi pellegrini della buona tavola*". Qui mangiare bene è obbligatorio da sempre e non si può certo sbagliare poiché in un fazzoletto di pochi chilometri quadrati, tra il Capoluogo e le vicine frazioni, vi sono oltre una dozzina di ristoranti e agriturismi che interpretano magistralmente le proposte di una cucina tradizionale votata all'esaltazione dei prelibati prodotti tipici locali. Questo particolarissimo territorio è infatti provvido dei più preziosi gioielli gastronomici, essendo, al contempo, ricco di selvaggina e zona di produzione del **tartufo bianco pregiato** (*tuber magnatum pico*), dei suoi "*fratelli minori*", dei **funghi porcini** e **prugnoli**, nonché della rinomata **carne chianina**, la quale è addirittura prodotta, macellata, commercializzata e cucinata in loco.



Si ringrazia Luigi Falasconi, Luigi e Michele Foni e Alessandro Puleri per la concessione di alcune foto.

